Parrocchia S.Martino - Reda

Redazione

8 marzo 2020 parrocchiareda.it

LA TRASFIGURAZIONE DI GESÙ SUL MONTE È UN PERCORSO DI FEDE PER NOI

LA LUCE, LA BELLEZZA, L'OBBEDIENZA

"Ed ecco una voce dalla nube che diceva: Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento, ascoltatelo."

(Matteo 17,1-9)

Pietro, Giacomo e Giovanni sono tre discepoli che in varie occasioni vivono un'esperienza più intima e significativa rispetto all'intero gruppo dei dodici apostoli. È questo il caso della trasfigurazione: "Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce". Il testo dice che Gesù viene trasfigurato. Non nel senso che cambia forma, come nei racconti delle metamorfosi mitologiche trascritte da Ovidio. Gesù invece va oltre la forma, oltre l'apparenza, oltre quel velo che sempre ricopre l'intima e vera identità di ciascuno di noi. Nella trasfigurazione Gesù mostra se stesso senza veli, svela la sua propria identità. Per descrivere questa identità l'evangelista Matteo deve fare ricorso a due metafore: il sole e la luce. Gesù stesso diventa luce. Non riflette la luce: la crea. Proprio come il sole che genera luce, e non come la luna

che prende luce dal sole. Questa luce che esce dall'interno di Gesù ne mostra tutta l'intimità, tutta la dolcezza. Non c'è in lui niente di nascosto, di segreto, di doppio, di ambiguo.

Per questo Pietro esclama: “Signore, è bello per noi essere qui”! Pietro è sinceramente colpito dalla bellezza che lo circonda. Immagino che quel ricordo sarà rimasto vivo nel cuore di Pietro per tutta la sua vita: nel momento del rinnegamento, durante le fatiche della vita apostolica, nella prigionia, nel martirio. Pietro saprà sempre che stare con Gesù è bello. La fede è bella. Questo è ciò che conta! Fino a quando per noi vivere la fede sarà semplicemente un dovere, una cosa giusta da fare, non andremo molto lontano. Ciò che conta davvero è che la nostra esperienza di fede sia qualcosa di bello!

Gesù mostra la sua luce. Pietro contempla la bellezza. Emerge anche la voce del Padre che dice: “Questo è il figlio mio, ascoltatelo”. Se avete conosciuto Gesù nella sua identità e avete percepito la bellezza di vivere alla sua presenza, allora ascoltatelo, obbedite alla sua voce, fatevi educare dalle sue parole, fidatevi di quello che vi dice. Smettete di obbedire al vostro egoismo e scegliete di obbedire a Lui.

Don Alberto

Benedizioni Pasquali

Verificare sul sito o su whatsapp se le benedizioni sono confermate.

- lunedì 9 marzo: Via Reda (pari da 178 a 126 e dispari da 237 a 221)
- martedì 10 marzo: Via Cangia
- mercoledì 11 marzo: Via della Cantina, via Cupa, Via Palazzone
- venerdì 13 marzo: Via Pianetta, via Fabbrerie, via Lunga, Via Badiazza

Avvisi parrocchiali online

Inquadra questo codice QR per entrare nel gruppo whatsapp della parrocchia, con aggiornamenti settimanali in sola lettura.

Messe e Celebrazioni

Verificare sul sito o su whatsapp se le celebrazioni sono confermate.

Da Lun a Ven – ore 8: Lodi.

Mar 10 - ore 20: S. Messa (Teresa Misirocchi).

Mer 11 - ore 20: S. Messa (Ricci Lino, Adele, Mirko).

Gio 12 - ore 20: S. Messa (Francesco e Maria); **ore 20.30:** Adorazione eucaristica silenziosa.

Ven 13 - ore 20: S. Messa (Graziana e Antonio); **ore 20.30**: Via crucis.

Dom 15 - ore 11: S. Messa (Luigi Giovanni Maria); **ore 17.30:** S. Rosario; **ore 18:** S. Messa (def. Rava).

Il virus insegna una strada di fratellanza

Fa una certa impressione vedere alla televisione le strade deserte di alcune città del nostro nord. Tutto questo non passerà nel silenzio e forse possiamo dire che qualche cosa nei rapporti personali e anche in quelli internazionali cambierà. Gli studiosi e i tecnici del mestiere lavorano giorno e notte per il mondo, non solo per il proprio Paese; il male per la prima volta unisce volontà e forza tra popolazioni che in passato non hanno mai affrontato un severo impegno per un bene comune.

La nostra vita personale e quella dei nostri differenti Paesi sarà costretta a fare il conto sulla debolezza umana, sulla necessità della collaborazione, sul bisogno di mantenere un equilibrio tra le inutili guerre e una pace positiva fra i nostri popoli. Il coronavirus alla fine ci farà cambiare il senso dei nostri anni, dei nostri giorni e a tutto il mondo farà capire la forza della collaborazione e la riconoscenza per chi si è fatto avanti, per chi ci ha messo le mani e la buona volontà. È quasi una medicina per il nostro orgoglio, una misura per chi è vissuto solo per il proprio interesse, un grido di allarme per chi è abituato a vivere al di sopra degli altri, quando d'improvviso si accorge che siamo figli della stessa madre natura. Sembra che questo virus sia stato inviato sulla terra per farci distinguere tra il necessario e il superfluo, tra l'amicizia e l'egoismo e in fine per trovare per ognuno un compromesso, un incontro, una capacità di dare alle cose una dimensione più umana, più vicina a un rapporto di semplicità. Il virus ci insegna che sono poche le cose indispensabili alla vita e che guardare agli altri e non sempre a noi stessi è la strada giusta per conservare serenità e pace. Forse è la prima prova importante che il mondo offre, in tale misura, a sé stesso sull'aiuto, sulla collaborazione, sul lavoro comune e ci auguriamo che qualcosa cambierà tra i popoli che, per secoli, non hanno saputo conservare il valore della serenità e della pace.

Oggi chiudiamo le chiese per non venire contagiati, ma forse anche perché non sappiamo più pregare, né cosa chiedere, né cosa offrire. Forse queste ore di solitudine richieste alle piccole città di campagna e ad alcune grandi città del nord, ci ricorderanno come si può meditare, leggere, discutere in amicizia, e ricordare non sembrerà alla fine tempo perduto perché qualcosa di positivo ci avrà lasciato questa esperienza.

Maria Romana De Gasperi (Avvenire)

Unità pastorale Reda Bareda la Pì ad Curleda

Ritiro catechisti

L'avventura di Paolo

domenica 15 marzo

Istituto Sacra Famiglia Modigliana

GIUSTO o AMATO?

ore 8 partenza da Basiago
ore 9-12 tempo di lavoro
ore 12 Messa
ore 13 pranzo *(pasta, pinzimonio, dolce)*
ore 15-17 tempo di lavoro
ore 18 arrivo a Basiago

Nel ritiro ci saranno catechesi guidate da don Alberto e da suor Nadia, spazi di lavoro e preghiera personale, occasioni di confronto e condivisione.

Adesioni entro giovedì 12
(Agnese Ferretti e Matilde Capra)

Quota euro 5 (pranzo + offerta suore)

Porte aperte a figli e familiari.